

Dieci anni schiavo degli, usurai, poi la libertà

VIBO VALENTIA - Dieci anni sotto il giogo degli usurai. Un periodo interminabile per il fotografo Nello Ruello che oggi, dopo 40 anni di lavoro, si ritrova a dover vivere alle spalle della figlia. Per dieci anni è stato schiavo di chi gli ha spillato circa due milioni di euro. Una follia.

«Ero ormai ridotto come uno zombie, non capivo più nulla - racconta Ruello - mi addormentavo a tavola, mi girava la testa, non riuscivo più a camminare. L'unico assillo che avevo era riuscire a scrollarmi di dosso quella gente. Alla fine ho detto basta e mi sono rivolto alle forze dell'ordine».

Ruello denuncia i suoi presunti usurai (dieci persone) e fa scattare le manette ai polsi di esponenti di primo piano della cosca dominante a Vibo Valentia. Mai nessuno aveva fatto questo. In aula conferma le accuse punto per punto, senza cambiare una sola virgola. «Dopo la denuncia - racconta - ho avvertito un senso di sollievo per essere riuscito a liberarmi di quella gente». Qualche mese dopo la denuncia una visita a Vibo del Capo dello Stato si rivela significativa per il fotografo. «Nel Valentianum ha esortato i calabresi a fare la loro parte, a collaborare con lo Stato perché disse "lo Stato vi sarà vicino". Queste parole - evidenzia Ruello - mi hanno dato la forza di andare avanti. Come uomo e come cittadino ho fatto la mia parte - commenta con amarezza - ho mandato in galera i miei aguzzini, ma lo Stato finora non mi è stato vicino».

Per l'artigiano, infatti, il "poi" diventa difficile quasi quanto il "prima". La sua richiesta di accedere al fondo di solidarietà in quanto vittima dell'usura (le persone che ha denunciato sono sotto processo, mentre altre sono state già condannate) ancora non si sa che esito abbia avuto. «Presentata il 15 aprile del 2005 - sottolinea l'avv. Giovanna Fronte - la pratica è arrivata in Comitato per essere discussa il 31 gennaio 2006, cioè nove mesi dopo. Nessuno ha mai contattato Ruello». Ma questo è solo un aspetto dell'odissea dell'artigiano - oggi (ore 14) ne parlerà anche il Tg3 - nei confronti del quale il tribunale ha anche emesso sentenza di fallimento. La pratica è stata poi reintegrata con alcuni documenti e oggi la vicenda è di fatto "congelata" da un provvedimento del prefetto Tafaro che dispose la sospensione della procedura di fallimento. «Il mio ricorso viene rimandato di sei mesi in sei mesi e intanto rimane questa situazione di eterna incertezza», dice Ruello.

Il fotografo di Vibo Valentia ha bene impressi nella mente tutti i tasselli della sua storia: «Dopo la denuncia - racconta - è subentrato il senso di liberazione ma anche la paura. Alcune di quelle persone le vedevo circolare davanti al negozio di mia figlia. Allora ho chiesto protezione; ho scritto al prefetto, mi sono rivolto ai sindacati, a parlamentari, a politici locali e regionali. Alcuni si sono stretti nelle spalle, altri.. sto ancora aspettando una risposta. Eppure chiedevo soltanto che mi aiutassero a fare proteggere me e la mia famiglia, che non mi lasciassero solo». Un silenzio assordante circonda le richieste di Ruello, finché non si rivolge ai giornali. Tutto si sblocca e da allora le persone che ha avuto più vicine sono state le forze dell'ordine.

«Per un pò di tempo - aggiunge il fotografo - ho avuto anche difficoltà a trovare un avvocato. Chi per una ragione, chi per un'altra nessuno è stato disponibile. Finalmente ho incontrato l'avv. Fronte ma prima è stato veramente difficile». Una storia "a ostacoli" quella di Nello Ruello che per conoscere a che punto fosse la sua richiesta di godere dell'aiuto previsto dalla legge 44/99 (fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e del

racket) ha scritto pure al prefetto Carlo Ferrigno: «Neppure il Comitato di solidarietà mi ha degnato di risposta. Allora mi chiedo, se alle vittime dell'usura e delle estorsioni non viene neppure data una risposta, a che serve il Comitato? Questa si chiama solidarietà?». C'è molta amarezza nelle parole dell'artigiano nei confronti del quale, al comportamento di quanti lo evitano finanche per strada, si contrappone la vicinanza di tanta gente comune. Di chi va nel negozio di sua figlia per stringergli la mano, per dimostrargli la sua stima. Oggi pomeriggio Nello Ruello e il suo avvocato sono stati convocati in prefettura. Un incontro spianato dall'intervento dell'on. Angela Napoli (An), vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia alla quale il fotografo si è rivolto dopo il caso della famiglia di Voltido (Cremona) che, vittima dell'usura, ha avuto 37 mila euro d'anticipo dallo Stato e poi in aula ha ritrattato la versione in precedenza fornita agli inquirenti. Due pesi e due misure dividono l'Italia dei commercianti usurati al Nord e quelli "strizzati" al Sud dove tutto diventa complesso. Nonostante la forte denuncia attorno a Ruello il vuoto è stato pressoché assoluto. Un'esperienza che segna, che dimostra quanto sia difficile tradurre in atti concreti altisonanti dichiarazioni d'impegno. Ma il fotografo in dignità ha dato punti a tanti. Alla domanda se rifarebbe quello che ha fatto, risponde: «Andrei avanti allo stesso modo perché il sapore della libertà acquistata è ineguagliabile. Ho sempre dettola verità, per cui riaccuserei quella gente perché se un uomo è tale deve avere il coraggio di andare fino in fondo».

Marialucia Conistabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS